

SEGUE DALLA PRIMA

“EARTH DAY”, IL FUTURO DEL PIANETA DIPENDE SOLTANTO DA NOI

CARLO BRIDI

Venerdì ha partecipato in Piazza del Popolo a Roma all'incontro di 25.000 giovani di tutta Italia e non solo al Fridays for future, ed ha dichiarato fra l'altro: «Siamo qui per riprenderci il nostro futuro e per cambiare il mondo». Sfidando lo scetticismo di chi ritiene che le sue tesi siano tutte una montatura. Preoccupa il fatto che 3 italiani su 4 sono d'accordo con Greta, ma nessuno vuole rinunciare ai suoi privilegi. Bella anche la coincidenza temporale di questi eventi con la ricorrenza dell'Earth day, che si è celebrata ieri, da oltre un miliardo di persone in ben 192 Paesi del mondo. Ma attenzione, non si è trattato di una festa, ma di un grande evento di azione e di denuncia a livello mondiale. In questa giornata si è marciato, si sono firmate petizioni. Ma per dirla ancora con Greta non bastano le denunce e le marce, dobbiamo agire. Le tesi di Greta sono sostenute anche dal Premio Nobel per l'economia per il 2018 William Nordhaus, che ha affermato: «Il futuro mi preoccupa moltissimo. Penso che se non agiamo subito i nostri nipoti avranno a che fare con un mondo diverso e degradato rispetto a quello che conosciamo».

Papa Francesco ha collegato la giornata della Terra, alla protezione delle più grandi creazioni di Dio, degli esseri umani e della biodiversità fortemente compromessa nel pianeta in cui viviamo. È questa l'ennesima presa di posizione del Papa che - con la Laudato Si' - indirizzata a tutti gli uomini di buona volontà, ha piantato una pietra miliare sul fronte della difesa dell'ambiente.

Uno dei temi che è diventato di maggiore attualità è quello dell'invasione del pianeta della plastica, che sta creando problemi seri a livello globale: inquinamento degli oceani, delle falde acquifere, della fauna selvatica. «La crescita esponenziale della plastica sta minacciando l'intero pianeta», afferma l'Onu.

Il tema scelto dalle Nazioni Unite per la Giornata della Terra di quest'anno è “Proteggiamo le nostre specie”, visto che la con la perdita di biodiversità si stanno rapidamente cancellando milioni di specie con un ritmo di oltre 70 al giorno collegate alle attività umane. Un'accelerazione senza precedenti, afferma l'Onu, di varietà di piante e di animali. Cambiamenti climatici, deforestazione, perdita di habitat, forme di agricoltura insostenibile, rendono gli impatti di vasta portata.

Di fronte a questa situazione è indispensabile agire subito. Secondo l'ultimo rapporto Onu i prossimi 12 anni saranno cruciali per evitare il disastro. Ma attenzione, non possiamo pensare che siano solo le istituzioni che ad ogni livello devono fare delle scelte coerenti con un modello di sviluppo più sostenibile, cosa certo importantissima, ma anche noi nella nostra vita quotidiana dobbiamo fare la nostra parte.

Una cosa deve essere certa: il 2018 ha segnato un nuovo record di emissioni di Co2 nell'atmosfera, smentendo tutti gli ottimisti, raggiungendo il nuovo record storico di 33.1 miliardi di tonnellate, con un aumento dell'1,7%. Le economie emergenti asiatiche non trovano sufficienti alternative al carbone, che è la fonte più inquinante per provvedere al fabbisogno di energia in galoppante crescita. Il risultato, secondo l'Agenzia per l'energia, è quello che il riscaldamento globale del Pianeta Terra, è destinato a non rallentare. I Paesi più inquinanti sono la Cina con 9,5 miliardi di tonnellate di Co2, con un aumento annuo del 2,5%. Al secondo posto gli Usa di Trump con 4,9 miliardi nel 2018, con un aumento del 3,1% mentre l'Europa è più virtuosa con “soli” 4 miliardi con una riduzione nel 2018 dell'1,3%.

Secondo il Wef la transizione energetica mondiale dalle fonti più inquinanti a quelle pulite si è arenata. L'allarme è contenuto nell'ultimo rapporto sul tema presentato al World economic forum di Davos, secondo il quale «i sistemi energetici mondiali sono diventati meno disponibili e non sono più sostenibili a livello ambientale di quanto non fossero 5 anni fa». Nordhaus aggiunge: «Il prezzo da pagare, anche in termini economici, saranno sempre più alti».

Secondo Earth day Network, fra le azioni concrete da compiere alla base sta l'educazione e la sensibilizzazione sul pericolo di estinzione di milioni di specie di piante, di animali, di insetti, e sulle conseguenze di questa estinzione; per questo va costruito un movimento globale che abbracci la natura e i suoi valori, cosa che non è mai riuscita ai grandi strateghi e che ora per nostra fortuna riesce a fare la piccola Greta. Si pensi che al famoso “Global Strike for future” del 15 marzo hanno partecipato oltre un milione di giovanissimi di 100 nazioni in 1700 città di tutti i continenti.

Un contributo molto significativo può venire anche dai nostri comportamenti quotidiani: si pensi che gli sprechi alimentari contribuiscono per oltre il 30% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera. E gli sprechi si verificano in modo particolare nei paesi dell'Europa occidentale dove il 50% del cibo prodotto viene buttato.

La benemerita attività delle scuole trentine, sollecitate con azioni capillari da associazioni come Asfron, sono lì a dimostrare che migliorare si può, è innanzi tutto un fatto culturale.



ALLE EUROPEE SENZA L'EUROPA

FRANCESCO JORI

Con un'overdose di offerta che, lungi dallo stimolare la domanda, semmai la deprime: ad oggi, oltre quattro elettori su dieci non sanno proprio chi scegliere, o hanno già deciso di starsene a casa loro.

È un “ciascuno per sé e tutti contro tutti” che percorre trasversalmente l'intero arco politico; anche se, almeno in questa desolante competizione, la sinistra si conferma senza rivali. Per settimane abbiamo assistito alla consueta messinscena delle prove tecniche di liste unitarie, regolarmente fallite: alla fine due correnti in proprio, un terzo gruppo ha scelto di salire a bordo del Pd (scatenando in quest'ultimo le ennesime polemiche, per non farsi mancare proprio nulla), e altri si sono infilati qua e là in ordine sparso. Naturalmente, ognuno tiene a sottolineare di essere l'unico vero depositario del Dna della sinistra autentica; e potendo, sarebbe interessante sentire che ne pensa il vecchio Marx. Ma dalla frammentazione non è certo esente la destra, dove le minutaglie sono stuzzicate dai venti che tirano in Europa. E non si sottrae neppure il centro, o meglio quel che ne rimane, con i suoi “rari nantes” sparpagliati tra coloro che trovano rifugio nell'ex corazzata forzista e quelli che continuano ad autoproclamarsi eredi (nani e malconci) della fu-Dc.

In questo carro di Tespi di ciò che resta della politica, spiccano i pochi ma significativi casi individuali dei singoli che scoprono di non riconoscersi più nel partito in cui e grazie a cui hanno a lungo campato, solo quando quest'ultimo decide di non ricandidarli, magari dopo un presenzialismo biblico. Trovando peraltro subito un altro approdo in chi vede in loro un valore aggiunto: non già per le idee di cui sono portatori, ma per il rimasuglio di consensi che possono conferire. Nell'urna, alla fin fine, tutto fa brodo. Tutto, tranne l'ingrediente più importante: l'Europa. Come prima e più di prima, prepariamoci a una campagna elettorale tutta giocata all'italiana: vale a dire per le ricadute che il voto potrà avere non già a Bruxelles, ma a Roma.

Ascolteremo le immancabili promesse che il giorno dopo tutto cambierà, insaporite con il rituale “spezzeremo le reni” a l'orsignori; poi, a urne chiuse, assisteremo al rito del peso dei consensi col bilancino italiota per redistribuire posti e riscrivere contratti. Rilasciando all'elettore, come ricevuta, un beffardo «...e sempre sia lodato / il fesso che ha votato».



L'ESEMPIO DEL PARTIGIANO TONON

MARIO COSSALI

Nel 1937 fu condannato a 5 anni di confino dal Tribunale speciale di Trento per la sua attività di propaganda antifascista, frequentava allora l'ultimo anno dell'Istituto agrario di San Michele ed anche per lui il confino, terminato nel 1940, fu un'alta scuola di politica che lo preparò ad un impegno partigiano, determinato e a tutto campo fino alla Liberazione, nella Valle dell'Adige, nella Piana Rotaliana e nella Valle di Cembra.

Fu tra i fondatori poi dell'Anpi e dell'Anpia (l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti). Il suo impegno politico continuò nei sindacati agricoli e nel Pci, che rappresentò anche in consiglio provinciale, dove pesava la sua competenza sulle tematiche della valorizzazione dei territori e dell'economia agricola.

Ferdinando Tonon brillava per la sua cultura e per la sua saggezza, ma per capire le caratteristiche del personaggio è giusto riprendere la citazione di André Malraux che gli appose in testa ad una sua preziosa memoria: «Fra i 18 e i 20 anni, la vita è come un mercato dove si acquistano dei valori, non con i soldi ma con degli atti. La gran parte degli uomini non acquistano niente». Egli così scriveva della sua scelta antifascista: «Sto riflettendo sull'imperante notte fascista, sull'attentismo della gente, sulla necessità di passare dalla resistenza passiva alla resistenza attiva nei confronti del regime. Gli ingredienti non mi mancano: le violenze fasciste subite dalla mia famiglia, in particolare di mia madre minacciata di morte nel 1921, l'emigrazione forzata di tre miei fratelli, il trasferimento per punizione in Sardegna di mio fratello Romano, la disoccupazione di mio fratello Luigi dovuta alla sua non iscrizione al Partito Nazionale Fascista, le persistenti sofferenze e ingiustizie in atto in quell'epoca verso chi non aveva la tessera fascista, e poi la mia innata avversione alle retoriche manifestazioni del regime. La mia scelta di vita non fu un colpo di testa, ma fu ragionata e consapevole così decisi di passare a qualche azione diretta e attiva di resistenza».

Oggi, come sempre, il ricordo deve essere non retorico e collegarsi alla situazione di straordinaria gravità che stiamo vivendo, nella quale l'impegno degli antifascisti è richiamato a espandersi sul fronte della lotta al razzismo e al nazionalismo, per una nuova Europa e per la pace.



**NUOVO REPARTO
TAPPETI, TESSUTI E TENDAGGI
AL 1° PIANO IN VIA MANCI 65**

VI ASPETTIAMO PER SCOPRIRE
LE ULTIME NOVITA'

HOME
VIA MANCI 65
0461/237399

GALLIZIOLI

OUTLET
BREN CENTER
0461/826323